

# VULTUM DEI QUÆRERE

## Parte 4

### **Chi è la monaca?**

Da una descrizione di Eusebio di Cesarea monaco viene dal greco "*monotropoi*" : coloro che hanno un comportamento unico o coloro che sono rivolti ad un fine unico; da "*monachoi*" : "monaci", ovvero "solitari". I monaci hanno un comportamento di vita unificato, non sono dispersi in molteplici occupazioni e vivono solitari.

Quindi già il nome ci indica che essere monaca è indirizzare la propria vita alla ricerca dell'Unico Necessario, il Sommo Bene. «Sull'esempio della Vergine Madre, il contemplativo è la persona centrata in Dio, è colui per il quale Dio è "*l'unum necessarium*" (cfr Lc 10,42), di fronte a cui tutto si ridimensiona, perché guardato con occhi nuovi. La persona contemplativa capisce l'importanza delle cose, ma queste non rubano il suo cuore e non bloccano la sua mente, sono anzi una scala per arrivare a Dio: tutto per lei "porta significazione" dell'Altissimo! Chi si immerge nel mistero della contemplazione vede con occhi spirituali: questo gli permette di contemplare il mondo e le persone con lo sguardo di Dio, là dove invece gli altri "hanno occhi e non vedono", perché guardano con gli occhi della carne» (VDQ 10).

Il cammino guidato dallo Spirito Santo ci conduce ad una unificazione interiore della nostra persona, per cui i pensieri, le scelte, le decisioni, le azioni, le relazioni, sono guidate dall'amore del Signore, che ha conquistato il cuore. Il Vangelo non è lettera morta, se ne scopre la potenza e la continua attualità e nello stesso tempo la sua esigenza totalizzante. Il Signore Gesù è veramente il Kyrios, il Signore, centro di tutta la vita.

Crediamo che oggi, in cui prevale anche in tanti cristiani la dimensione orizzontale - darsi da fare in Parrocchia, per gli altri, partecipare a tanti incontri, ecc. -, la dimensione verticale della

monaca vivente in clausura permanentemente per la lode continua al Signore, per il ministero dell'intercessione orante per la Chiesa, per il mondo, per coloro che bussano alla nostra porta, è un richiamo vivente che il protagonista della nostra storia è il Signore. E con Lui, in Lui e per Lui che si intessono le giornate, le scelte piccole e grandi.

Stare davanti al Signore, nell'ascolto della Sua Parola, nella contemplazione della Sua presenza amorevole che a nessuno è negata, è fonte di vita per chi la vive e per tutta la comunità dei credenti, perché siamo come dei vasi comunicanti: «Nel corso dei secoli l'esperienza di queste sorelle, centrata nel Signore quale primo ed unico amore, ha generato copiosi frutti di santità e di missione. Quanta efficacia apostolica si irradia dai monasteri attraverso la preghiera e l'offerta!

Quanta gioia e profezia grida al mondo il silenzio dei chiostrini!»  
(VDQ 5)

La pace e la serenità che il Signore dona, testimonia che Dio esiste e per Lui si può vivere anche oggi.